

Dalla ricerca CREA con le Tea nuove prospettive per il grano duro

"Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremmo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera".

Così, Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali nel suo intervento ai Durum Days 2026, appuntamento che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale

A Foggia attori filiera grano-pasta. Crea punta su editing genomico per cereali a paglia

(ANSA) - ROMA, 19 MAG - Buone prospettive per la campagna 2025-2026 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. È quanto emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum Days, appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca, Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano atteso in Italia e nel mondo. Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata, fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato questa mattina durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea (Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali) di Foggia punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione. Il Centro di ricerca ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali. (ANSA).

Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale

A Foggia attori filiera grano-pasta. Crea punta su editing genomico per cereali a paglia



Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale

Buone prospettive per la campagna 2025-2026 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata.

Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. È quanto emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum Days, appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri, Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata, fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato questa mattina durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea (Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali) di Foggia punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione.

Il Centro di ricerca ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

RASSEGNAS

Grano duro: in 2026 produzione italiana a 3,8 mln tonn., +5%



Le stime ai Durum Days in corso a Foggia

Roma, 19 mag. (askanews) - Buone prospettive per la campagna 2025-26 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. È quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei **Durum Days**, l' appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e **Crea**, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità, è stato spiegato: dalla progressiva

riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata, fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico.

RASSEGNA STAMPA

In 2026 accumulo scorte mondiali grano duro per aumento produttivo



A Foggia già disponibili linee grano duro con migliore resistenza

Roma, 19 mag. (askanews) - La produzione mondiale di grano duro della campagna 2025-26 è attesa in aumento nei principali paesi produttori. È quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei **Durum Days**, l'appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e **Crea**, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

A fare il punto sullo scenario produttivo mondiale è stata la società di ricerca e consulenza specializzata nell'agrifood Areté: nella campagna 2025-26 il Canada ha registrato un incremento del 12%, raggiungendo i

7,1 milioni di tonnellate, ai massimi dal 2016-17. È aumentata la produzione anche negli USA (+5%), in Nordafrica (+18%) e nella Ue (+5%), con un calo registrato solo in Turchia (-16%).

Con l'aumento produttivo e il conseguente accumulo di scorte, la campagna 2025-26 ha quindi consegnato una situazione di surplus produttivo del mercato globale del grano duro. Rispetto alle prospettive di produzione 2026-27, Areté ha stimato un calo produttivo del 4% in Ue e più marcato in Nord America (-17% in Canada e -13% negli USA), con previsioni in rialzo per Turchia e Nord Africa. Un quadro che prospetta una produzione globale sostanzialmente stabile, ma con un mercato che rimane in surplus.

La prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in Nord America rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli stock ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste. Su tutta la partita, ovviamente, incombe l'instabilità geopolitica, vero e proprio fattore determinate, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul cambio euro/dollaro, sui prezzi del petrolio e sulla situazione degli input produttivi.

E, in ottica di redditività, la filiera guarda con fiducia alle sempre più innumerevoli ricadute della ricerca e dell'innovazione applicate alla cerealicoltura, le cui ultime novità per l'Italia sono state illustrate dal Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali del **Crea**. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria, è stato spiegato durante i lavori, sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il **Crea** punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione.

Il Centro di ricerca, da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le TEA, ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

Dalla ricerca Crea con le Tea nuove prospettive per il grano duro



Risultati sperimentazioni in campo già dalla prossima stagione

Roma, 20 mag. (askanews) - "Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremmo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera". Lo ha detto Nicola Pecchioni, direttore del **Crea** Cerealicoltura e Colture Industriali intervenendo ieri ai **Durum** Days 2026, appuntamento che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta.

Il **Crea** è stato tra i protagonisti del confronto internazionale insieme ad Assosementi, Cia-Aicoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food.

Al centro del dibattito anche il rafforzamento dei rapporti di filiera, con tavole rotonde dedicate alla costruzione di modelli produttivi più solidi, efficienti e competitivi. In un contesto segnato da cambiamenti climatici, volatilità dei mercati e crescente competizione internazionale, ricerca e innovazione diventano strumenti decisivi per garantire qualità, redditività e futuro alla cerealicoltura italiana.

RASSEGNA STAMPA

Dalla ricerca Crea con le Tea nuove prospettive per il grano duro

Risultati sperimentazioni in campo già dalla prossima stagione



Roma, 20 mag. (askanews) – “Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremmo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera”. Lo ha detto Nicola Pecchioni, direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali intervenendo ieri ai Durum Days 2026, appuntamento che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta.

Il Crea è stato tra i protagonisti del confronto internazionale insieme ad Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri, Pesca, Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food.

Al centro del dibattito anche il rafforzamento dei rapporti di filiera, con tavole rotonde dedicate alla costruzione di modelli produttivi più solidi, efficienti e competitivi. In un contesto segnato da cambiamenti climatici, volatilità dei mercati e crescente competizione internazionale, ricerca e innovazione diventano strumenti decisivi per garantire qualità, redditività e futuro alla cerealicoltura italiana.

RASSEGNA STAMPA

AGROALIMENTARE: DAL CREA NUOVE PROSPETTIVE PER IL GRANO DURO

ROMA (ITALPRESS) - I Durum Days 2026 si confermano anche quest'anno un appuntamento strategico che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta. Tra innovazione genetica, sostenibilità e nuove sfide climatiche, il Crea è stato tra i protagonisti del confronto internazionale insieme ad Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food. "Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano - ha dichiarato Nicola Pecchioni, direttore del Cres Cerealicoltura e Colture Industriali -. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera". (ITALPRESS) - (SEGUE).

AGROALIMENTARE: DAL CREA NUOVE PROSPETTIVE PER IL GRANO DURO -2-

Un passo decisivo verso una filiera del grano duro sempre più resiliente, sostenibile e orientata all'eccellenza. Al centro del dibattito anche il rafforzamento dei rapporti di filiera, con tavole rotonde dedicate alla costruzione di modelli produttivi più solidi, efficienti e competitivi. In un contesto segnato da cambiamenti climatici, volatilità dei mercati e crescente competizione internazionale, ricerca e innovazione diventano strumenti decisivi per garantire qualità, redditività e futuro alla cerealicoltura italiana. (ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA

Durum Days 2026: dal CREA nuove prospettive per il grano duro



I Durum Days 2026 si confermano anche quest'anno un appuntamento strategico che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta. Tra innovazione genetica, sostenibilità e nuove sfide climatiche, il CREA è stato tra i protagonisti del confronto internazionale insieme ad Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food.

“Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano” – ha dichiarato **Nicola Pecchioni**, direttore del CREA Cerealcoltura e Colture Industriali –. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera”.

Un passo decisivo verso una filiera del grano duro sempre più resiliente, sostenibile e orientata all'eccellenza.

Al centro del dibattito anche il rafforzamento dei rapporti di filiera, con tavole rotonde dedicate alla costruzione di modelli produttivi più solidi, efficienti e competitivi. In un contesto segnato da cambiamenti climatici, volatilità dei mercati e crescente competizione internazionale, ricerca e innovazione diventano strumenti decisivi per garantire qualità, redditività e futuro alla cerealicoltura italiana.



Cereali: nel 2026 produzione grano duro a 3,8 mln tonnellate +5%

Buone prospettive per la campagna 2025-26 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno - anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata - fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. È quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum Days, l'atteso appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri, Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita-Tea per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione. In tale ambito, il Centro di ricerca, da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le Tea, ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali. Rispetto allo scenario produttivo mondiale, la società di ricerca e consulenza specializzata nell'agrifood Areté ha fotografato una campagna 2025-26 caratterizzata da un generale aumento produttivo nei principali paesi produttori. In particolare, il Canada ha registrato un incremento del 12%, raggiungendo i 7,1 milioni di

tonnellate, ai massimi dal 2016-17. E' aumentata la produzione anche negli Usa (+5%), in Nordafrica (+18%) e nella Ue (+5%), con un calo registrato solo in Turchia (-16%). La prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in Nord America rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli stock ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste. Su tutta la partita, ovviamente, incombe l'instabilità geopolitica, vero e proprio fattore determinante, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul cambio euro/dollaro, sui prezzi del petrolio e sulla situazione degli input produttivi.

RASSEGNA STAMP.

Il comparto del grano duro allo specchio dei Durum Days di Foggia



Nel capoluogo dauno l'11ª edizione dell'appuntamento internazionale che ha riunito tutti i protagonisti della filiera grano-pasta

La **campagna 2025-2026 italiana del frumento duro** si avvia alla raccolta con prospettive quantitative positive, ma in un quadro agronomico e sanitario che richiede attenzione. È l'indicazione principale emersa ai **Durum Days di Foggia**, l'appuntamento internazionale che, giunto alla 11ª edizione, ha riunito nel capoluogo dauno tutti i

protagonisti della filiera grano-pasta: **Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca**

Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano atteso in Italia e nel mondo. Particolare attenzione è stata dedicata alle stime produttive e all'introduzione delle TEA.

Le stime produttive in Italia per l'annata 2025-2026

La sessione dedicata alle stime produttive ha offerto una **lettura integrata dell'annata**, dalle intenzioni di semina fino alle innovazioni digitali e genetiche che nel prossimo futuro potranno rafforzare la competitività della filiera. Ecco i punti chiave emersi dall'intervento di **Pasquale De Vita**, ricercatore del Crea - Cerealcoltura e Colture Industriali, sede di Foggia.

«La superficie investita a frumento duro nel 2026 in Italia si attesta a **1,13 milioni di ettari** secondo le rilevazioni Istat, con una contrazione dello 0,2% rispetto al 2025: un dato che equivale a una sostanziale stabilità. Guardando alla serie storica quadriennale, tuttavia, emerge un trend di erosione più marcato: dal picco di 1,27 milioni di ettari del 2023, la superficie si è ridotta dell'8,6% in tre anni, con una perdita netta di oltre 100.000 ettari.

Il dato Istat va letto in controluce con i numeri del mercato sementiero. Secondo i dati aggiornati al 5 maggio 2026 del Crea-DC, **la superficie controllata di seme certificato di frumento duro è scesa da circa 71.000 a circa 61.000 ettari**, con un calo del 14,3% in un solo anno. «Si tratta di un segnale rilevante che ammette una duplice lettura: da un lato, potrebbe riflettere una contrazione delle superfici effettivamente seminate più ampia di quella ufficiale, soprattutto nell'areale settentrionale dove il grano tenero continua a guadagnare terreno; dall'altro, l'aumento dei costi di produzione ha verosimilmente spinto una quota crescente di agricoltori verso il reimpiego di semente aziendale, pratica consolidata nel comparto del duro. Quale che sia la spiegazione prevalente - e probabilmente entrambe concorrono - il dato ha implicazioni fitosanitarie dirette: il seme non certificato è generalmente seme non conciato, il che espone la coltura a patogeni del suolo fin dalle prime fasi di sviluppo».

Lo scenario mondiale e le prospettive globali

Rispetto allo scenario produttivo mondiale, **Annachiara Saguatti**, ricercatrice della società di ricerca e consulenza specializzata nell'agrifood **Areté**, ha fotografato una campagna 2025-26 caratterizzata da un generale aumento produttivo nei principali paesi produttori.

«In particolare, il **Canada** ha registrato un incremento del 12%, raggiungendo i 7,1 milioni di tonnellate, ai massimi dal 2016-17. È aumentata la produzione anche negli **Usa** (+5%), in **Nordafrica** (+18%) e nella **Ue** (+5%), con un calo registrato solo in **Turchia** (-16%). Con l'aumento produttivo e il conseguente accumulo di scorte, la campagna 2025-26 ci ha quindi consegnato una situazione di surplus produttivo del mercato globale del grano duro. Rispetto alle prospettive di produzione 2026-27, Areté ha stimato un calo produttivo del 4% in Ue e più marcato in Nord America (-17% in Canada e -13% negli Usa), con previsioni in rialzo per Turchia e Nord Africa. Un quadro che prospetta una produzione globale sostanzialmente stabile, ma con un mercato che rimane in surplus. La prospettiva di cali produttivi sia in Europa sia in Nord America rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli stock ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste. Su tutta la partita, ovviamente, incombe l'instabilità geopolitica, vero e proprio fattore determinante, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul cambio euro/dollaro, sui prezzi del petrolio e sulla situazione degli input produttivi».

L'importanza dell'innovazione garantita dalle TEA

In ottica di redditività, la filiera guarda con grande fiducia alle sempre più innumerevoli ricadute della ricerca e dell'innovazione applicate alla cerealicoltura, le cui ultime novità sono state illustrate da **Daniela Marone**, ricercatrice del Crea-Ci di Foggia.

«La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il **Crea punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA** per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di **editing genomico di precisione**. Già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali

linee, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali».

Le TEA rappresentano uno strumento fondamentale per rafforzare la competitività della produzione italiana di grano duro, ha sottolineato **Davide Bacilieri**, presidente della sezione Costitutori di **Assosementi**. «Queste tecniche consentono infatti di sviluppare, in tempi più rapidi rispetto ai tradizionali metodi di breeding, nuove varietà capaci di rispondere alle sfide climatiche, produttive e fitosanitarie che interessano il comparto cerealicolo».

RASSEGNA STAMPA

Grano duro, cresce la produzione ma pesa l'aumento dei costi

All'11esima edizione di Durum Days di Foggia, organizzata da Confcooperative, confermata l'utilità dello strumento dei contratti di filiera e la preoccupazione per la concorrenza straniera sulla pasta



Agricoltori e industriali (molini e pastifici) scommettono ancora sui contratti di filiera del grano duro. A 10 anni dalla loro introduzione i contratti di filiera sono in fase di assestamento e vi è un'aspettativa di crescita che dovrebbe portarli, quest'anno, molto oltre i 150-170 mila ettari attuali, il 15% di tutta la sau nazionale di 1,3 milioni. Da Foggia, dal **Durum Days, edizione numero 11 organizzata da**

Confcooperative, è emersa la validità dello strumento ed i suoi plus - certezza di reddito per il cerealicoltore, produzione collocata sul mercato, pratiche coerenti con le richieste dell'industria, approvvigionamento costante per la trasformazione - e la sua capacità di stabilizzare, anche in virtù dei nuovi interventi normativi ministeriali con i relativi stanziamenti.

Lo strumento, che lega le parti per 3 anni e prevede un aiuto ministeriale ad ettaro, deve però misurarsi con **l'aumento dei costi produttivi (carburanti, fertilizzanti come l'urea passata da 300 a 800 euro)** la volatilità dei prezzi (bassissimi) ed il sostanziale calo di redditività della coltura. Insomma tutti d'accordo sulla loro utilità, come sulla urgenza di un cambio di passo - con adesioni che devono essere convinte e "non solo per ottenere il de minimis ministeriale", avverte **Pellegrino Mercuri, Presidente Cia Capitanata** - per renderli più equilibrati e competitivi, obiettivo che passa attraverso la collaborazione fattiva ed efficace della filiera grano-pasta.

Una integrazione orizzontale - da ottenere anche **creando il tavolo dell'interprofessione come hanno indicato l'unione Pastai, Italmopa e Confagricoltura** - e che renda competitiva la filiera e aiuti, grazie al contenuto proteico del grano da incentivare, l'anello finale con la **difesa della pasta italiana sempre più aggredita all'estero**, «come dalla Turchia - ha detto **Margherita Mastromauro, presidente dell'Unione Pastai Food** - che sta rubando quote di mercato nel Far East con differenziale di prezzo rispetto a noi del 25%, comprimendo il nostro export nel mondo che quest'anno crescerà solo del 2% e diminuirà, in valore, dell'1%».

Uno scenario difficile in qualche modo compensato da una **sostanziale stabilità produttiva della campagna 2025/2026** con una sau che dovrebbe attestarsi su 1,131 milioni di ettari, poche migliaia in meno rispetto al 2024, **con una produzione attesa in crescita del 5%** -secondo le stime illustrate da **Pasquale De Vita del Crea Cerealicoltura di Foggia** - a 3,859 milioni di tonnellate (nel 2024 c'era stato un crollo a 3.5

◀ Numeri che dicono che «siamo al secondo anno di accumulo di stock di grano duro - come ha spiegato Annachiara Saguatti di Aretè - con prezzi che hanno raggiunto i minimi dal 2019». Uno scenario complesso che si aggiunge ad un mercato mondiale pure in surplus in questa campagna, con stock finali che aumentano e prezzi minimi pluriennali in Ue e Nord America. Diverse le prospettive di Aretè sulla **campagna 2026/2027 con produzione Ue in calo del 4%**, così in Nord America, aumenti in Nord Africa e Turchia, complessivamente produzione globale stabile e mercato ancora in surplus.

Il deficit di redditività è il vulnus di parte agricola, e che spinge **Tommaso Battista, presidente di Copagri**, ad ammettere che «**si può chiedere sostenibilità, ma senza**

reddito, innovazione e reciprocità commerciale, non potrà esserci alcuna vera transizione agricola in Europa».

Una situazione che fa dire a **Filippo Schiavone - presidente di Confagricoltura Foggia** - che «con questi prezzi la coltura non è sostenibile e il sistema de minimis va superato».

All'orizzonte si stanno poi profilando le **Tea, tecniche di evoluzione assistita** che saranno discusse il 21 maggio al Parlamento Ue. Sulla redditività pesano stress climatici e costi della difesa fitosanitaria per contrastare i quali la ricerca e l'innovazione puntano, come fa il Crea foggiano, sulle Tea per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di **editing genomico di precisione**. Un ambito nel quale il Centro di ricerca è da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le Ted ed è riferimento per un progetto ministeriale, su base nazionale, "Tea 4 It", finanziato per 9 milioni dal Masaf.

RASSEGNA STAFF

Durum Days 2026: dal CREA nuove prospettive per il grano duro



FOGGIA - I Durum Days 2026 si confermano anche quest'anno un appuntamento strategico che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta

Tra innovazione genetica, sostenibilità e nuove sfide climatiche, il CREA è stato tra i protagonisti del confronto internazionale insieme ad Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani,

Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food.



“Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano” – ha dichiarato **Nicola Pecchioni**, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali -. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremmo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera”.



Un passo decisivo verso una filiera del grano duro sempre più resiliente, sostenibile e orientata all'eccellenza.

Al centro del dibattito anche il rafforzamento dei rapporti di filiera, con tavole rotonde dedicate alla costruzione di modelli produttivi più solidi, efficienti e competitivi. In un contesto segnato da cambiamenti climatici, volatilità dei mercati e crescente competizione internazionale, ricerca e innovazione diventano strumenti decisivi per garantire qualità, redditività e futuro alla cerealicoltura italiana.



RASS

Durum Days 2026: dal CREA nuove prospettive per il grano duro

(AGENPARL) - Roma, 19 Maggio 2026 I Durum Days 2026 si confermano anche quest'anno un appuntamento strategico che riunisce ricerca, imprese e industria per disegnare il futuro di uno dei comparti simbolo del Made in Italy, la filiera grano duro-pasta. Tra innovazione genetica, sostenibilità e nuove sfide climatiche, il CREA è stato tra i protagonisti del confronto internazionale insieme ad Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food.

“Le TEA aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano” – ha dichiarato **Nicola Pecchioni**, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali –. Con il progetto TEA4IT stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremmo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera”.

Un passo decisivo verso una filiera del grano duro sempre più resiliente, sostenibile e orientata all'eccellenza.

Al centro del dibattito anche il rafforzamento dei rapporti di filiera, con tavole rotonde dedicate alla costruzione di modelli produttivi più solidi, efficienti e competitivi. In un contesto segnato da cambiamenti climatici, volatilità dei mercati e crescente competizione internazionale, ricerca e innovazione diventano strumenti decisivi per garantire qualità, redditività e futuro alla cerealicoltura italiana.

GRANO DURO, NEL 2026 PRODUZIONE NAZIONALE SI ATTESTA SU 3,8 MLN DI TONNELLATE (+5%). SURPLUS PRODUTTIVO PER IL MERCATO GLOBALE

Sono i dati emersi dai Durum Days, l'appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti i protagonisti della filiera grano-pasta

*Foggia, 19 maggio 2026 – Buone prospettive per la campagna 2025-26 del **grano duro**: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un*

aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del *deficit* idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno – anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata – fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. È quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei **Durum Days**, l'atteso appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero **Assosementi, Cia-Agricoltori**

Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca

Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano atteso in Italia e nel mondo.

L'importanza dell'innovazione

Sempre in ottica di redditività, la filiera guarda con grande fiducia alle sempre più innumerevoli ricadute della ricerca e dell'innovazione applicate alla cerealicoltura, le cui ultime novità sono state illustrate dal Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali del Crea. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria – è stato spiegato durante i lavori – sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione. In tale ambito, il Centro di ricerca, da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le TEA, ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

Lo scenario e le prospettive globali

Rispetto allo scenario produttivo mondiale, la società di ricerca e consulenza specializzata nell'*agrifood* **Areté** ha fotografato una campagna 2025-26 caratterizzata da un generale aumento produttivo nei principali paesi produttori. In particolare, il Canada ha registrato un incremento del 12%, raggiungendo i 7,1 milioni di tonnellate, ai massimi dal 2016-17. È aumentata la produzione anche negli USA (+5%), in Nordafrica (+18%) e nella Ue (+5%), con un calo registrato solo in Turchia (-16%). Con l'aumento produttivo e il conseguente accumulo di scorte, la campagna 2025-26 ci ha quindi consegnato una situazione di *surplus* produttivo del mercato globale del grano duro. Rispetto alle prospettive di produzione 2026-27, Areté ha stimato un calo produttivo del 4% in Ue e più marcato in Nord America (-17% in Canada e -13% negli USA), con previsioni in rialzo per Turchia e Nord Africa. Un quadro che prospetta una produzione globale sostanzialmente stabile, ma con un mercato che rimane in *surplus*. La prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in Nord America rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli *stock* ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste.



GRANO DURO, NEL 2026 PRODUZIONE ITALIANA A 3,8 MILIONI DI TONNELLATE

Ai Durum Days di Foggia emerge un quadro positivo per la campagna 2025-26: migliorano i raccolti in Italia e nei principali paesi produttori, ma restano criticità su costi, qualità e instabilità geopolitica



La produzione italiana di grano duro per la campagna 2025-26 è attesa in crescita del 5%, con volumi stimati intorno a 3,8 milioni di tonnellate rispetto ai 3,6 milioni della scorsa annata. È quanto emerso dai **Durum Days 2026**, l'appuntamento internazionale della filiera grano-pasta che si è svolto a Foggia e che ha riunito associazioni agricole, industria molitoria, trasformatori e mondo della ricerca.

Secondo le analisi presentate durante l'evento, **le condizioni climatiche favorevoli hanno sostenuto lo sviluppo delle colture nei principali areali produttivi**. Un elemento considerato strategico è il superamento del deficit idrico che negli ultimi due anni aveva penalizzato soprattutto Puglia e Basilicata.

Restano tuttavia alcune criticità strutturali per il comparto. Tra queste, la riduzione degli investimenti agronomici dovuta all'aumento dei costi di produzione, la diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno – anche per il minore utilizzo di sementi certificate – e le incertezze qualitative legate in particolare al contenuto proteico del raccolto.

Sul fronte della ricerca, **il Crea ha evidenziato il ruolo crescente dell'innovazione genetica applicata alla cerealicoltura**. Le Tecniche di evoluzione assistita (Tea), basate su strumenti di editing genomico di precisione, stanno consentendo lo sviluppo di nuove varietà di grano duro più resistenti agli stress climatici e alle principali malattie fungine, come ruggini e oidio. Alcune linee sperimentali sviluppate a Foggia sono già pronte per le prove in campo dopo il completamento delle verifiche genetiche.

A livello internazionale, lo scenario delineato dalla società di consulenza Areté mostra una campagna 2025-26 caratterizzata da un aumento generalizzato della produzione. **Il Canada registra una crescita del 12%**, raggiungendo 7,1 milioni di tonnellate, il livello più alto dal 2016-17. **Incrementi anche negli Stati Uniti (+5%), in Nord Africa (+18%) e nell'Unione europea (+5%)**, mentre la Turchia segna una contrazione del 16%.

L'aumento produttivo e l'accumulo delle scorte stanno determinando una situazione di surplus sul mercato globale del grano duro. Per la campagna 2026-27, Areté prevede però un calo della produzione nell'Unione europea (-4%) e soprattutto in Nord America, con Canada a -17% e Stati Uniti a -13%, mentre sono attese produzioni in crescita in Turchia e Nord Africa.

Uno scenario che dovrebbe mantenere stabile la produzione mondiale senza però eliminare il surplus di mercato. Secondo gli analisti, **la riduzione attesa dei raccolti in Europa e Nord America rende improbabile un forte ribasso dei prezzi nella prossima campagna**, anche se gli elevati livelli di stock globali continueranno a garantire un'offerta abbondante e a limitare eventuali tensioni rialziste.

Sullo sfondo resta il nodo dell'instabilità geopolitica, considerata un fattore determinante per gli equilibri del settore, in grado di incidere sui flussi commerciali, sul cambio euro-dollaro, sui prezzi energetici e sui costi degli input produttivi.

Vincenzo Martinelli, Presidente Italmopa, ha commentato: *"Il confronto permanente e costruttivo tra le parti appare ormai indispensabile per una filiera che opera in un contesto aperto, globale e pertanto fortemente concorrenziale dal quale non si può in alcun modo prescindere o derogare attraverso ipotesi avventurose. In questo contesto, appare prioritario l'obiettivo della crescita della competitività dell'intera filiera nazionale e di tutti gli attori che la compongono attraverso risposte concrete a quelle che sono le criticità strutturali del sistema che ci portiamo dietro da decenni. La nostra associazione e le nostre aziende, così come nel passato, sono particolarmente interessate a promuovere ogni iniziativa che possa, in maniera pragmatica, rilanciare una filiera che è e deve rimanere un simbolo del Made in Italy alimentare".*

Grano duro, produzione italiana in crescita: ai Durum Days di Foggia attese 3,8 milioni di tonnellate nel 2026

L'incontro internazionale della filiera grano-pasta conferma segnali positivi dopo gli anni segnati dalla siccità. Restano però le incognite su costi, qualità e mercato global



La produzione nazionale di grano duro torna a crescere e nel 2026 dovrebbe raggiungere quota 3,8 milioni di tonnellate, con un incremento del 5% rispetto ai 3,6 milioni registrati nella scorsa annata agricola. È il dato principale emerso dall'edizione 2026 dei Durum Days, l'appuntamento internazionale ospitato a Foggia che ha riunito tutti i protagonisti della filiera grano-pasta italiana.

Secondo quanto emerso durante i lavori, le condizioni climatiche favorevoli hanno sostenuto lo sviluppo delle colture nei principali areali produttivi italiani, mentre il superamento del deficit idrico che negli ultimi anni aveva colpito duramente Puglia e Basilicata rappresenta un segnale importante anche in prospettiva futura.

Le criticità del comparto

Nonostante le prospettive positive, il settore continua però a fare i conti con diversi elementi di fragilità. Tra questi figurano l'aumento dei costi di produzione, la riduzione degli investimenti agronomici e la diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche a causa del minore utilizzo di sementi certificate.

Restano inoltre dubbi sulla qualità del raccolto, soprattutto per quanto riguarda il contenuto proteico del grano duro.

Ai Durum Days hanno partecipato Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e CREA.

Paolicelli: “Contratti di filiera strategici”

Durante l'incontro è intervenuto anche l'assessore regionale all'Agricoltura della Regione Puglia **Francesco Paolicelli**, che ha ribadito il ruolo centrale dei contratti di filiera per rafforzare la competitività del comparto cerealicolo.

Paolicelli ha annunciato che la Regione Puglia metterà a disposizione 40 milioni di euro destinati proprio ai contratti di filiera, sottolineando la necessità di creare maggiore equilibrio lungo tutta la catena produttiva.

L'assessore ha inoltre evidenziato le difficoltà del mercato cerealicolo dopo lo stop delle Borse Merci, spiegando che dalla Commissione Unica Nazionale ci si attendeva “qualcosa di diverso”.



Innovazione e nuove varietà resistenti

Grande spazio è stato dedicato anche alla ricerca scientifica e alle nuove tecnologie applicate alla cerealicoltura.

Il CREA – Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali – ha illustrato le sperimentazioni sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), utilizzate per sviluppare varietà di grano duro più resistenti alle malattie fungine e agli stress climatici.

A Foggia sono già disponibili linee sperimentali con maggiore resistenza a ruggini e oidio, ottenute attraverso tecniche di editing genomico di precisione e prossime alla sperimentazione in campo.

Mercato globale in surplus

Sul fronte internazionale, la società di consulenza Areté ha delineato uno scenario caratterizzato da un aumento della produzione mondiale di grano duro.

Il Canada registra una crescita del 12%, raggiungendo 7,1 milioni di tonnellate, mentre aumentano anche le produzioni negli Stati Uniti (+5%), nel Nord Africa (+18%) e nell'Unione Europea (+5%). L'unico calo significativo riguarda la Turchia (-16%).

L'incremento delle produzioni e delle scorte determina una situazione di surplus del mercato globale del grano duro, anche se le prospettive di riduzione produttiva in Europa e Nord America nella prossima campagna potrebbero evitare un crollo dei prezzi.

Resta però forte l'incognita geopolitica, considerata dagli esperti il principale elemento di rischio per i mercati agricoli internazionali, per via degli effetti sui flussi commerciali, sui costi energetici e sulle materie prime.

RASSEGNATA

Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale

A Foggia attori filiera grano-pasta. Crea punta su editing genomico per cereali a paglia

Buone prospettive per la **campagna 2025-2026 del grano duro**: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale.

È quanto emerso nel corso dell'edizione 2026 dei **Durum Days**, appuntamento internazionale che ha riunito a **Foggia** tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

◀ Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata, fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico.

La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato questa mattina durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il **Crea** (Centro di

ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali) di Foggia punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione. Il Centro di ricerca ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

RASSEGNA STAMPA

GRANO DURO: DURUM DAYS, PRODUZIONE NAZIONALE PREVISTA A +5% SURPLUS PRODUTTIVO PER IL MERCATO GLOBALE

MAG 19, 2026



“Buone prospettive per la campagna 2025-26 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel mezzogiorno – anche in

relazione al minore utilizzo di semente certificata – fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. è quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum days, l'atteso appuntamento internazionale che ha riunito a foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero asosementi, cia-agricoltori italiani, confagricoltura, copagri, fedagripesca confcooperative, compag, italmopa, unione italiana food e crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo". lo rende noto un comunicato di durum days, che così' prosegue: "sempre in ottica di redditività, la filiera guarda con grande fiducia alle sempre più innumerevoli ricadute della ricerca e dell'innovazione applicate alla cerealicoltura, le cui ultime novità sono state illustrate dal centro di ricerca cerealicoltura e colture industriali del crea. la vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria – è stato spiegato durante i lavori – sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il crea punta sulle tecniche di evoluzione assistita-tea per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione. in tale ambito, il centro di ricerca, da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le tea, ha reso noto che già' oggi sono disponibili a foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali. rispetto allo scenario produttivo mondiale, la società' di ricerca e consulenza specializzata nell'agrifood arete' ha fotografato una campagna 2025-26 caratterizzata da un generale aumento produttivo nei principali paesi produttori. in particolare, il canada ha registrato un incremento del 12%, raggiungendo i 7,1 milioni di tonnellate, ai massimi dal 2016-17. e' aumentata la produzione anche negli usa (+5%), in nordafrica (+18%) e nella ue (+5%), con un calo registrato solo in turchia (-16%). con l'aumento produttivo e il conseguente accumulo di scorte, la campagna 2025-26 ci ha quindi consegnato una situazione di surplus produttivo del mercato globale del grano duro. rispetto alle prospettive di produzione 2026-27, arete' ha stimato un calo produttivo del 4% in UE e più marcato in nord america (-17% in canada e -13% negli usa), con previsioni in rialzo per turchia e nord africa. un quadro che prospetta una produzione globale sostanzialmente stabile, ma con un mercato che rimane in surplus. la prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in nord america rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli stock ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste. su tutta la partita, ovviamente, incombe l'instabilità geopolitica, vero e proprio fattore determinante, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul cambio euro/dollaro, sui prezzi del petrolio e sulla situazione degli input produttivi".

Grano duro, produzione in crescita: attesi 3,8 milioni di tonnellate

Buone prospettive per la campagna 2025-2026 del grano duro in Italia, con una produzione che dovrebbe tornare intorno ai 3,8 milioni di tonnellate, in aumento del 5% rispetto ai 3,6 milioni della scorsa annata

È quanto emerso nel corso dei Durum Days 2026, appuntamento internazionale ospitato a Foggia che ha riunito tutti gli attori della filiera grano-pasta per fare il punto sull'andamento produttivo nazionale e mondiale. Le condizioni climatiche favorevoli hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che negli ultimi due anni aveva penalizzato soprattutto Puglia e Basilicata rappresenta un segnale positivo anche sul piano strutturale. Restano però alcuni elementi di criticità, tra cui la riduzione degli investimenti agronomici a causa dei costi elevati, la diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno e le incertezze sulla qualità del raccolto, in particolare sul contenuto proteico. Durante i lavori è stato evidenziato come gli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria continuino a pesare sulla redditività della cerealicoltura italiana. Per questo il Crea di Foggia punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita per sviluppare cereali più resistenti attraverso strumenti di editing genomico di precisione. Il Centro ha annunciato di aver già ottenuto linee di grano con maggiore resistenza a malattie fungine come ruggini e oidio, pronte ora per la sperimentazione in campo dopo i controlli genetici previsti.

RAS

Grano duro, produzione italiana in crescita nel 2026: ai Durum Days focus su mercato, innovazione e filiera



FOGGIA - Buone prospettive per la campagna 2025-2026 del grano duro italiano. La produzione nazionale dovrebbe attestarsi intorno ai 3,8 milioni di tonnellate, con un incremento del 5% rispetto ai 3,6 milioni della scorsa annata. È quanto emerso nel corso dei Durum Days, l'appuntamento internazionale che ha riunito a tutti i protagonisti della filiera grano-pasta.

Secondo i dati illustrati durante l'evento, le condizioni climatiche hanno favorito lo sviluppo delle colture nei principali areali produttivi italiani. In particolare, il superamento del deficit idrico che negli ultimi anni aveva colpito soprattutto Puglia e Basilicata rappresenta un segnale positivo anche in prospettiva futura.

Restano però alcune criticità legate all'aumento dei costi di produzione, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno e alle incertezze sulla qualità del raccolto, soprattutto per quanto riguarda il contenuto proteico.

Ai Durum Days hanno partecipato i principali attori della filiera cerealicola nazionale, tra cui Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea.

Nel corso dell'incontro, ha ribadito l'importanza dei contratti di filiera per garantire maggiore stabilità al comparto, annunciando che la Regione Puglia metterà a disposizione 40 milioni di euro destinati proprio a questo strumento.

Grande attenzione anche al tema dell'innovazione. Il Crea ha illustrato i progressi delle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), con nuove varietà di grano duro più resistenti alle malattie fungine come ruggini e oidio, già pronte per la sperimentazione in campo.

Sul fronte internazionale, la società di consulenza Areté ha evidenziato un aumento produttivo nei principali Paesi esportatori di grano duro, dal Canada agli Stati Uniti fino al Nord Africa, delineando uno scenario globale caratterizzato da un surplus produttivo e da scorte elevate.

Secondo gli analisti, proprio l'equilibrio tra aumento delle produzioni e stabilità delle scorte dovrebbe evitare forti oscillazioni dei prezzi nella prossima campagna, anche se a incidere continueranno a essere le tensioni geopolitiche e l'andamento dei mercati internazionali.

RASSEGNATA

Durum Days 2026: indispensabile superare le criticità di filiera



Si è svolta il 19 maggio l'edizione 2026 dei Durum Days, organizzata e promossa da Assosementi, Cia, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food.

Nel corso della Tavola rotonda, organizzata nella circostanza con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni della filiera, Vincenzo Martinelli, Presidente Italmopa (Confindustria/FederPrima) ha evidenziato, in particolare, la necessità di proseguire, sempre più convintamente, sulla strada di una collaborazione tra tutte le rappresentanze volta al superamento delle criticità della filiera evitando, al contrario, approcci imperniati su una sterile contrapposizione.

“Il confronto permanente e costruttivo tra le parti appare ormai indispensabile per una filiera che opera in un contesto aperto, globale e pertanto fortemente concorrenziale dal quale non si può in alcun modo prescindere o derogare attraverso ipotesi avventurose” ha evidenziato Martinelli “In questo contesto, appare prioritario l’obiettivo della crescita della competitività dell’intera filiera nazionale e di tutti gli attori che la compongono attraverso risposte concrete a quelle che sono le

criticità strutturali del sistema che ci portiamo dietro da decenni. A fronte di queste criticità, sono state sinora privilegiate risposte estemporanee – e che, come prevedibile, non hanno raggiunto gli scopi che esse si prefiggevano – piuttosto che un approccio organico e condiviso da tutte le parti. Questioni di assoluta rilevanza, quale quello del necessario miglioramento della qualità media della produzione nazionale nell’ottica di una valorizzazione della stessa, sono state, infatti, sempre colpevolmente sottovalutate o addirittura negate da importanti componenti della filiera. La quotazione, nella CUN recentemente istituita, del grano duro fino proteico e alto proteico, proposta formulata e fortemente voluta da Italmopa, costituisce indubbiamente una prima risposta a questa esigenza”.

“In ogni modo” conclude il Presidente Italmopa “la nostra Associazione e le nostre Aziende, così come nel passato, sono particolarmente interessate a promuovere ogni iniziativa che possa, in maniera pragmatica, rilanciare una filiera che è e deve rimanere un simbolo del Made in Italy alimentare”.

RASSEGNA STAMPA



In 2026 accumulo scorte mondiali grano duro per aumento produttivo

Roma, 19 mag. (askanews) – La produzione mondiale di grano duro della campagna 2025-26 è attesa in aumento nei principali paesi produttori. È quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum Days, l'appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

A fare il punto sullo scenario produttivo mondiale è stata la società di ricerca e consulenza specializzata nell'agrifood Areté: nella campagna 2025-26 il Canada ha registrato un incremento del 12%, raggiungendo i 7,1 milioni di tonnellate, ai massimi dal 2016-17. È aumentata la produzione anche negli USA (+5%), in Nordafrica (+18%) e nella Ue (+5%), con un calo registrato solo in Turchia (-16%).

Con l'aumento produttivo e il conseguente accumulo di scorte, la campagna 2025-26 ha quindi consegnato una situazione di surplus produttivo del mercato globale del grano duro. Rispetto alle prospettive di produzione 2026-27, Areté ha stimato un calo produttivo del 4% in Ue e più marcato in Nord America (-17% in Canada e -13% negli USA), con previsioni in rialzo per Turchia e Nord Africa. Un quadro che prospetta una produzione globale sostanzialmente stabile, ma con un mercato che rimane in surplus.

La prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in Nord America rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli stock ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste. Su tutta la partita, ovviamente, incombe l'instabilità geopolitica, vero e proprio fattore determinante, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul cambio euro/dollaro, sui prezzi del petrolio e sulla situazione degli input produttivi.

E, in ottica di redditività, la filiera guarda con fiducia alle sempre più innumerevoli ricadute della ricerca e dell'innovazione applicate alla cerealicoltura, le cui ultime novità per l'Italia sono state illustrate dal Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali del Crea. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria, è stato spiegato durante i lavori, sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione.

Il Centro di ricerca, da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le TEA, ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

ALTO ADIGE

Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale



Buone prospettive per la campagna 2025-2026 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. È quanto emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum Days, appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione

Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata, fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato questa mattina durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea (Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali) di Foggia punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione.

Il Centro di ricerca ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali. (ANSA).

RASSEGNATA

Grano duro, produzione italiana in crescita. Sacco: “Serve rafforzare gli strumenti di aggregazione”

Buone prospettive per il comparto del grano duro in Italia, con una produzione nazionale che nel 2026 dovrebbe attestarsi intorno ai 3,8 milioni di tonnellate

Buone prospettive per il comparto del grano duro in Italia, con una produzione nazionale che nel 2026 dovrebbe attestarsi intorno ai **3,8 milioni di tonnellate**, segnando un incremento del **5% rispetto alla scorsa annata**, quando erano state registrate circa 3,6 milioni di tonnellate. È quanto emerso nel corso dei **Durum Days**, appuntamento internazionale dedicato alla filiera grano-pasta che si è svolto a Foggia.

Le condizioni climatiche favorevoli nei principali areali produttivi hanno sostenuto lo sviluppo delle colture, mentre il **superamento del deficit idrico in Puglia e Basilicata**, che aveva penalizzato le produzioni negli ultimi due anni, rappresenta un elemento positivo anche in prospettiva futura.

Non mancano però le criticità. Restano infatti alcune fragilità legate alla **riduzione degli investimenti agronomici per l'aumento dei costi**, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno e alle incertezze sulla qualità del raccolto, in particolare sul fronte del contenuto proteico.

Durante l'incontro, che ha riunito i principali protagonisti della filiera cerealicola, si è discusso anche del ruolo strategico del comparto per il territorio pugliese. **“Per la Puglia il comparto cerealicolo rappresenta un asset strategico non solo dal punto di vista**

economico ma anche occupazionale e identitario. Oggi più che mai serve rafforzare gli strumenti di aggregazione e costruire relazioni di filiera capaci di garantire stabilità e maggiore redditività ai produttori”, ha dichiarato Filomena Sacco.

Sul tema è intervenuto anche l'assessore regionale all'Agricoltura **Francesco Paolicelli**, annunciando un investimento regionale da **40 milioni di euro per i contratti di filiera**, ritenuti fondamentali per rafforzare la competitività delle imprese agricole e dare maggiore stabilità al settore. L'assessore ha inoltre sottolineato come, dopo la sospensione delle Borse Merci, ci si aspettasse **“qualcosa di diverso”** dalla CUN, in una fase ancora complessa per il mercato cerealicolo.

Anche il sistema cooperativo guarda con attenzione all'evoluzione del comparto. **“Il sistema cooperativo è pronto a fare la propria parte per consolidare una filiera del grano duro sempre più organizzata, competitiva e capace di valorizzare il prodotto italiano sui mercati internazionali”**, ha affermato **Raffaele Drei**, evidenziando la necessità di rafforzare il dialogo tra produttori, trasformatori e istituzioni.

Un ruolo centrale sarà giocato anche dall'innovazione. Il **Crea** ha illustrato gli sviluppi delle **Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)**, strumenti di editing genomico che stanno consentendo di ottenere varietà di grano duro più resistenti alle malattie fungine come ruggini e oidio. Alcune linee sperimentali sviluppate a Foggia sono già pronte per essere testate in campo.

Sul fronte internazionale, lo scenario delineato dalla società di ricerca Areté mostra una **crescita produttiva nei principali Paesi esportatori**, con aumenti significativi in Canada, Stati Uniti, Nord Africa e Unione Europea. La conseguenza è un **surplus globale di produzione**, che dovrebbe contribuire a mantenere stabile il mercato, pur in un contesto influenzato dall'instabilità geopolitica e dalle tensioni sui flussi commerciali.

Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale



Grano duro, nel 2026 produzione nazionale con più 5%. Surplus per mercato globale

Buone prospettive per la **campagna 2025-2026 del grano duro**: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale.

È quanto emerso nel corso dell'edizione 2026 dei **Durum Days**, appuntamento internazionale che ha riunito a **Foggia** tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca

Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata, fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico.

La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato questa mattina durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il **Crea** (Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali) di Foggia punta sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) per intervenire sui cereali a paglia con strumenti di editing genomico di precisione. Il Centro di ricerca ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

RASSEGNA

Produzione di grano duro in aumento del 5% rispetto al 2025



Buone prospettive per la campagna 2025-2026 del grano duro. La produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. È quanto emerso nel corso dell'edizione 2026 dei 'Durum Days', appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea. Sussistono comunque alcuni fattori di fragilità, come la progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, la diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno, anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata.

Grano duro, per la mietitura 2026 produzione nazionale in aumento del 5%

Gli investimenti agronomici continuano a diminuire, mentre i prezzi calanti e un'intesa di filiera ancora tutta da inventare mettono a rischio la produzione del cereale in Italia. Il punto ai Durum Days: chiavi del rilancio sono innovazione e cooperazione



Durum Days a Foggia, lo scorso 19 maggio: l'innovazione varietale con le Tea potrebbe aiutare il settore ad essere resiliente ai cambiamenti climatici (Foto di archivio) - Fonte foto: © piotrszczepanek - Adobe Stock

Buone prospettive per la **mietitura 2026 del grano duro**: la **produzione** dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno a **3,8 milioni** di tonnellate, con un **aumento** del **5%** circa rispetto a 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata.

Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il **superamento del deficit idrico** che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale.

Permangono tuttavia alcuni fattori di **fragilità**: dalla progressiva **riduzione** degli **investimenti agronomici** per via dell'aumento dei costi e dei prezzi calanti, alla diffusione di **fitopatie** nel Mezzogiorno - anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata - fino alle incertezze sul **piano qualitativo**, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico.

È quanto è emerso il 19 maggio 2026 nel corso dell'**edizione 2026 dei Durum Days**, l'atteso appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia - Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo.

Lo scenario e le prospettive globali

Rispetto allo scenario produttivo mondiale, la società di ricerca e consulenza specializzata nell'agrifood **Areté** ha fotografato una **campagna di coltivazione 2025-2026** caratterizzata da un **generale aumento produttivo** nei principali Paesi produttori. In particolare, il **Canada** ha registrato un **incremento** del **12%**, raggiungendo i **7,1 milioni** di tonnellate, ai massimi dal 2016-2017. È aumentata la produzione anche negli **Usa** (+5%), in **Nord Africa** (+18%) e nella **Ue** (+5%), con un **calo** registrato solo in **Turchia** (-16%).

Con l'aumento produttivo e il conseguente accumulo di scorte, la campagna 2025-2026 ha quindi consegnato una situazione di **surplus produttivo** del mercato globale del grano duro. Rispetto alle **prospettive** di produzione 2026-2027, **Areté** ha stimato un **calo produttivo** del **4%** in **Ue** e più marcato in **Nord America** (-17% in Canada e -13% negli Usa), con previsioni in

rialzo per **Turchia** e **Nord Africa**. Un quadro che prospetta una produzione globale sostanzialmente stabile, ma con un **mercato** che rimane **in surplus**.

La prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in Nord America rende **poco probabile** un forte **arretramento** dei **prezzi** nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli **stock** ancora **elevati** a livello globale continueranno a garantire un **buon approvvigionamento** al mercato, contribuendo a **contenere eventuali pressioni rialziste**. Su tutta la partita, ovviamente, incombe l'**instabilità geopolitica**, vero e proprio fattore determinante, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul **cambio** euro/dollaro, sui **prezzi del petrolio** e sulla situazione degli **input produttivi**.

Italmopa, cooperare di più per competere meglio

Nel corso della Tavola rotonda, organizzata nella circostanza con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni della filiera, **Vincenzo Martinelli**, presidente **Italmopa** (Confindustria-FederPrima) ha evidenziato, in particolare, la necessità di proseguire, sempre più convintamente, sulla strada di una **collaborazione** tra tutte le rappresentanze volta al superamento delle criticità della filiera evitando, al contrario, approcci imperniati su una sterile contrapposizione.

"Il confronto permanente e costruttivo tra le parti appare ormai indispensabile per una filiera che opera in un contesto aperto, globale e pertanto fortemente concorrenziale dal quale non si può in alcun modo prescindere o derogare attraverso ipotesi avventurose" ha evidenziato Martinelli *"In questo contesto, appare prioritario l'obiettivo della crescita della competitività dell'intera filiera nazionale e di tutti gli attori che la compongono attraverso risposte concrete a quelle che sono le criticità strutturali del sistema che ci portiamo dietro da decenni. A fronte di queste criticità, sono state sinora privilegiate risposte estemporanee - e che, come prevedibile, non hanno raggiunto gli scopi che esse si prefiggevano - piuttosto che un approccio organico e condiviso da tutte le parti"*.


Martinelli ha poi aggiunto: *"Questioni di assoluta rilevanza, come il necessario miglioramento della qualità media della produzione nazionale nell'ottica di una valorizzazione della stessa, sono state, infatti, sempre colpevolmente sottovalutate o addirittura negate da importanti componenti della filiera."*

La **quotazione**, nella **Cun** recentemente istituita, del grano duro fino proteico e alto proteico, proposta formulata e fortemente voluta da Italmopa, costituisce indubbiamente una prima risposta a questa esigenza".

Cia, necessaria una svolta per la redditività

"Il lieve incremento della produzione di grano duro previsto per l'annata in corso è positivo, ma non risolve i problemi del settore cerealicolo. Serve una svolta: nei contratti di filiera, occorre che sia riconosciuto il valore della produzione italiana e dei suoi **parametri qualitativi nel prezzo al produttore**". A margine dell'edizione 2026 del Durum Days, è **Rino Mercuri**, presidente provinciale di Cia - Agricoltori Italiani Capitanata, a tornare sulla questione più importante per le aziende cerealicole italiane: la **redditività**.

"Anche l'**Istat** - aggiunge Mercuri - ha certificato che, negli ultimi anni, le **superfici coltivate a grano duro sono diminuite del 20%**. L'**aumento di produzione**, infatti, è relativo al differenziale rispetto allo **scorso anno** ed è dovuto soprattutto alle **migliori condizioni climatiche** che nel 2026 hanno accompagnato la fase di crescita e maturazione nei campi. Le **superfici diminuiscono** soprattutto perché **dal 2022 c'è stato un vero e proprio crollo del valore del grano duro** riconosciuto ai nostri produttori. Ci preoccupa anche la tendenza a voler basare il prezzo del grano duro attraverso i **listini privati**. Così la situazione può solo peggiorare".

Sulla questione cerealicola è molto chiaro **Gennaro Sicolo**, presidente regionale di Cia Puglia: "Quest'anno il Durum Days è stato incentrato soprattutto sul rilancio dei **contratti di filiera**", spiega Sicolo. "Questa è certamente una necessità da cui ripartire, ma un tema che non può essere eluso resta la volontà o meno di stoccatore e industriali di compiere un passo in avanti rispetto  all'esigenza di tutelare e riconoscere la specificità della produzione italiana. Il grano duro italiano è l'unica materia prima attraverso la quale si può produrre la vera pasta italiana al 100%, prodotto di punta del made in Italy".

Sicolo inoltre sottolinea: "Comprendiamo la necessità di coprire una parte della produzione con le importazioni, ma prima è necessario utilizzare tutto il grano italiano prodotto e riconoscere ad esso il giusto valore che deriva non solo dai nostri parametri qualitativi, dai superiori standard di sicurezza alimentare, ma anche dall'importanza di non mettere a rischio la stessa esistenza di una

tradizione e una innovazione che fanno del grano italiano un patrimonio fondamentale".

Per **Cia - Agricoltori Italiani**, occorre poi ripartire da un **corretto funzionamento** della **Cun**. La **Commissione Unica Nazionale** sul grano duro, infatti, continua a determinare un **prezzo al produttore inferiore ai costi di produzione** certificati da **Ismea**. La tanto auspicata attivazione della Cun, per cui l'organizzazione si è battuta con grande determinazione, ad oggi non è ancora stata in grado di trovare un punto di equilibrio tra la parte agricola e quella industriale, partendo dalla perimetrazione oggettiva dei costi di produzione.

Per questo motivo, **Cia Puglia** torna a lanciare un appello forte al ministro **Francesco Lollobrigida** e all'**Ismea**, chiamati a fare in modo che il **prezzo al produttore** sia determinato **a partire dai costi di produzione**. Quegli stessi costi di produzione che hanno subito un'**impennata** a causa degli aumenti che stanno caratterizzando i **prezzi di carburanti, fitofarmaci, energia e concimi**. Gli agricoltori non possono continuare a essere l'anello debole della filiera. Il loro lavoro è determinante nel successo della vera pasta italiana realizzata con grano italiano che deve essere equamente remunerato.

Leggi anche [Grano duro, prezzi in deciso calo al Sud e sulle isole maggiori](#)

L'importanza dell'innovazione

Sempre in ottica di **redditività**, la filiera guarda con grande fiducia alle sempre maggiori ricadute della **ricerca** e dell'**innovazione** applicate alla **cerealicoltura**, le cui ultime novità sono state illustrate dal Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali del **Crea**. "**Le Tea aprono nuove prospettive per il miglioramento del grano duro italiano**" ha dichiarato **Nicola Pecchioni**, direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali. "**Con il progetto Tea4It - ha aggiunto Pecchioni - stiamo sviluppando varietà innovative più resistenti alle malattie fungine, ruggini e oidio, un obiettivo importante per rendere la cerealicoltura più sostenibile ed efficiente. Già dalla prossima stagione potremmo vedere in campo i primi risultati delle sperimentazioni. È la dimostrazione di come la ricerca possa trasformarsi rapidamente in innovazione reale per le imprese agricole e per tutta la filiera**".

*"In un contesto segnato da cambiamenti climatici, crescente pressione delle fitopatie e necessità di garantire rese e qualità produttiva, le **Tea** possono offrire risposte concrete agli agricoltori e all'intera filiera", ha dichiarato **Davide Bacilieri**, presidente della Sezione Costitutori di **Assosementi**. "Per poter liberare il potenziale di queste tecniche, è necessario portare a termine il **percorso legislativo europeo** che, dopo l'accordo in sede di Trilogo dello scorso dicembre ed il recente via libera del Consiglio, è più vicino al traguardo ma non ha ancora terminato il suo iter".*

*"Il settore sementiero ha bisogno di un quadro normativo chiaro, trasparente ed equilibrato, capace di tutelare gli investimenti e, allo stesso tempo, di consentire ai ricercatori di continuare a sviluppare **varietà sempre più performanti e resilienti**", ha aggiunto Bacilieri.*

Nel corso dei Durum Days, Assosementi ha inoltre ribadito il valore del **seme certificato** e della **qualità varietale** come strumenti indispensabili per garantire tracciabilità, sostenibilità e valorizzazione della produzione nazionale di grano duro. *"Innovazione genetica, certificazione e qualità varietale sono i pilastri su cui costruire la competitività del grano duro italiano. Il settore sementiero è pronto a fare la sua parte, ma ha bisogno di regole certe e tempi prevedibili", ha concluso Bacilieri.*

RASSEGGIA

Durum Days

Buone prospettive per la campagna 2025 2026 del grano duro

Buone prospettive per la campagna 2025-26 del grano duro: la produzione dovrebbe riportare i volumi nazionali intorno alle 3,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% circa rispetto alle 3,6 milioni di tonnellate della scorsa annata. Le condizioni climatiche, nel complesso, hanno sostenuto lo sviluppo della coltura nei principali areali produttivi, mentre il superamento del deficit idrico che ha penalizzato negli ultimi due anni Puglia e Basilicata rappresenta un segnale rilevante anche in chiave strutturale. Permangono tuttavia alcuni fattori di fragilità: dalla progressiva riduzione degli investimenti agronomici per via dei costi, alla diffusione di fitopatie nel Mezzogiorno - anche in relazione al minore utilizzo di semente certificata - fino alle incertezze sul piano qualitativo, in particolare per quanto riguarda il contenuto proteico. È quanto è emerso nel corso dell'edizione 2026 dei Durum Days, l'atteso appuntamento internazionale che ha riunito a Foggia tutti gli attori della filiera grano-pasta, ovvero Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e Crea, per fare il punto sulla produzione di grano atteso in Italia e nel mondo. Sempre in ottica di redditività, la filiera guarda con grande fiducia alle sempre più innumerevoli ricadute della ricerca e dell'innovazione applicate alla cerealicoltura, le cui ultime novità sono state illustrate dal **Centro di ricerca Cerea-**

licoltura e Colture Industriali del Crea. La vulnerabilità agli stress climatici e i costi della difesa fitosanitaria - è stato spiegato durante i lavori - sono i principali fattori che oggi pesano sulla redditività della cerealicoltura italiana, motivo per il quale il Crea punta sulle **Tecniche di Evoluzione Assistita-TEA per intervenire sui cereali a pagina con strumenti di editing genomico di precisione.** In tale ambito, Il Centro di ricerca, da anni in prima linea nello sviluppo di varietà resistenti di grano duro ottenute tramite le TEA, ha reso noto che già oggi sono disponibili a Foggia linee con una migliorata resistenza alle malattie fungine, come ruggini e oidio; tali linee, inoltre, dopo un rigoroso controllo dell'assenza di altre modifiche genetiche, saranno pronte per la sperimentazione in campo e per la valutazione della resistenza in condizioni reali.

La prospettiva di cali produttivi sia in Europa che in Nord America rende poco probabile un forte arretramento dei prezzi nella prossima campagna, anche se al tempo stesso, gli stock ancora elevati a livello globale continueranno a garantire un buon approvvigionamento al mercato, contribuendo a contenere eventuali pressioni rialziste. Su tutta la partita, ovviamente, incombe l'instabilità geopolitica, vero e proprio fattore determinante, per via degli effetti che può provocare sui flussi commerciali, sul cambio euro/dollaro, sui prezzi del petrolio e sulla situazione degli input produttivi.



Buone notizie per produzioni italiane



Il grano abbondante, il problema è il prezzo

«Scontiamo la concorrenza e la guerra»

PAOLO VIANA

Inviato a Foggia

«Più cinque per cento». È il dato più atteso dell'anno, nella filiera del grano duro italiano, quello che il responsabile del centro di ricerca di Foggia del Crea, Pasquale De Vita, ha dato ieri mattina ai Durum Days. «Quest'anno, la produzione stimata è a 3,8 milioni di tonnellate, in crescita del 5% rispetto ai 3,6 milioni del 2025. L'incremento è trainato dalle piogge primaverili abbondanti negli areali meridionali e adriatici, che hanno più che compensato la lieve contrazione della superficie e le perdite localizzate al Nord». Ogni anno la manifestazione promossa da Confcooperative insieme a Cia, Confagricoltura, Copagri, Assosementi, Compag, Italmpa, Unione Italiana Food e, appunto, Crea, permette di sentire il polso di un settore iconico del Made in Italy. Che da due anni versa in profonda crisi.

Troppe piogge al nord, troppo poche al sud, fertilizzanti carissimi, principi attivi falciati dai divieti e infestanti sempre più resistenti sono alcuni dei fattori di crisi. Aspettando le Tea si fanno i conti con una concorrenza sempre più agguerrita su prezzi e rese. La società di ricerca Areté segnala buoni raccolti in Nord America, Nord Africa e Turchia, ma soprattutto scorte giganti che non autorizzano a sperare in un aumento dei prezzi della materia prima. A Foggia, l'industria molitoria e i pastai hanno confermato che continueranno a importare, perché lavoriamo più pasta di quella che può essere prodotta con il frumento made in Italy, ma un tavolo interprofessionale, sostenuto da Raffaele Drei, presidente di Confcooperative Fedagri, e Filippo Schiavone, vicepresidente di Confagricoltura, permetterebbe di valorizzare il prodotto nazionale. «Nessuno si salva da solo», ha ammonito Drei sotto-

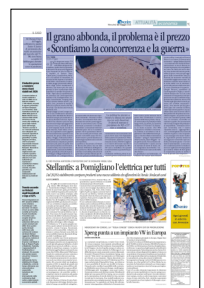
lineando che anche i pastai oggi temono la concorrenza turca e sono interessati a sostenere i cerealicoltori italiani. La situazione tuttavia è talmente grave che si è costretti a sperare che la quotazione del durum non scenda più in basso solo perché costerebbe meno del frumento tenero e perché Hormuz e il caroenergia mantiene alti i costi dei noli marittimi.

La politica ci ha provato a fermare la discesa dei prezzi, ma con esiti disastrosi. Il Ministero dell'agricoltura prima ha chiesto all'Ismea di calcolare i costi della produzione di grano duro e poi ha ordinato per decreto che i prezzi li avrebbe fatti una commissione unica nazionale e non più le borse merci che dipendono dalle Camere di Commercio. Obiettivo dichiarato: allineare i prezzi di mercato ai costi. Obiettivo raggiunto: il valore del durum raccolto lo scorso anno è precipitato da 305 a 257 euro a tonnellata e da quando la Cun ha iniziato a quotarlo ha perso il 3%.

L'industria molitoria prima ha accusato il governo di destra di socialismo reale e poi ha ottenuto che il grano duro continuasse a essere quotato nelle borse private, che sono associazioni di produttori dalla lunga storia. In primis, la Granaria di Milano e il "borsino" di Altamura, in mano ai pastai. «Dal 1902 compratori e venditori si incontrano, trattano, si accordano e noi registriamo i valori effettivamente pagati. Le riunioni della commissione di listino - spiega il vicepresidente della Granaria, Mario Boggini - sono aperte a tutti. Non costiamo nulla al contribuente e siamo ancora un mercato di strette di mano, dove si negoziano merci fisiche. I nostri contratti sono usati anche dalle altre borse».

La presidente è un'industriale: «È evidente che trattare merci fisiche e poter esibire i contratti nel fare un listino è un fattore di democrazia economica - spiega Barbara Soravia

- in un mercato che rischia la finanziarizzazione: se non ci fossero enti come la granaria, che si equilibrano l'uno con l'altro chi non è dentro i meccanismi del mercato perderebbe di sicuro, visto che già oggi i prezzi delle commodities sono influenzati da numerose variabili di cui sarebbe saggio tener conto». Riferimento neanche tanto velato alla scelta della Cun di calcolare i prezzi alla partenza dallo stoccatore, senza considerare il trasporto. Giorgio Mercuri, presidente di Confcooperative Puglia e cerealicoltore dichiara che «la Cun è uno strumento di trasparenza nel fare i prezzi ma non può cambiare le leggi di mercato. Qualcuno, invece, l'ha venduta agli agricoltori come la panacea che avrebbe aumentato i prezzi. Aver inserito poi dei parametri tipici dei contratti di filiera, come l'alto tenore proteico, ha cancellato dieci anni di lavoro sulle filiere perché ciò che prima era un'eccellenza legata a un premio ora diventa uno standard quotato dalla Cun. Al contrario, servirebbe un contratto quadro che riconoscesse valori come l'origine del prodotto e la sostenibilità». Il tentativo di forzare l'economia non è nuovo: «Qualche anno fa - aggiunge Mercuri - si è immaginato che, invece di conferire il grano a una cooperativa con manager che sanno venderlo, l'agricoltore potesse tenerlo in un magazzino consortile e poi venderlo al momento giusto - e si è istituito il conto deposito - si sono create le condizioni perché i cerealicoltori non cogliessero il tempo giusto per vendere. Infatti chi ha il grano in cooperativa spunta in media 4 euro in più del conto deposito».



Ai Durum Days
di Foggia,
coltivatori e pastai
fanno il punto
di un'annata che
vedrà un aumento
del raccolto del 5%

Ma non basta
a coprire il
fabbisogno, mentre
le quotazioni
sono in picchiata

La politica ha provato a
frenare la discesa dei prezzi
ma con esiti disastrosi:
il valore di mercato è
precipitato da 305 a 257
euro a tonnellata



Un sacco di chicchi di grano: i produttori italiani sono in difficoltà /Imagoeconomica



DURUM DAYS 2026

Gli «stati generali» del grano duro Foggia laboratorio di nuove colture

La produzione nazionale torna a crescere e la Puglia resta strategica nella filiera italiana della pasta

FOGGIA

La produzione nazionale di grano duro torna a crescere e la Puglia si conferma al centro della filiera italiana della pasta. È questo il quadro emerso dai Durum Days 2026, l'appuntamento internazionale che ha riunito tutti i protagonisti del comparto cerealicolo nazionale, dalle organizzazioni agricole all'industria molitoria e pastaria, fino al mondo della ricerca. Secondo le stime presentate durante l'incontro, nella campagna 2025-2026 l'Italia dovrebbe raggiungere una produzione di circa 3,8 milioni di tonnellate di grano duro, con un incremento del 5% rispetto alla scorsa annata. Un risultato favorito soprattutto dal miglioramento delle condizioni climatiche e dal superamento del deficit idrico

che negli ultimi due anni aveva colpito duramente la Puglia, prima regione italiana per produzione di grano duro.

Gli scenari

A Foggia, cuore della cerealicoltura meridionale, si è discusso anche delle criticità che continuano a pesare sul settore: aumento dei costi, riduzione degli investimenti agronomici, diffusione di fitopatie e incertezze sulla qualità del raccolto, in particolare sul contenuto proteico. «Per la Puglia il comparto cerealicolo rappresenta un asset strategico non solo dal punto di vista economico ma anche occupazionale e identitario», dichiara Filomena Sacco che sottolinea come il settore debba affrontare una fase complessa, segnata da volatilità dei mercati, cambiamenti climatici e tensioni geopolitiche.

La posizione

Un messaggio condiviso anche dall'assessore regionale all'Agricoltura della Regione Puglia, Francesco

Paolicelli, intervenuto durante i lavori. L'assessore ha ribadito il valore strategico dei contratti di filiera per dare stabilità al mercato e rafforzare la competitività delle aziende agricole pugliesi, annunciando uno stanziamento regionale da 40 milioni di euro destinato proprio a questo strumento. Paolicelli ha inoltre evidenziato le difficoltà vissute dal comparto dopo lo stop delle Borse Merci, spiegando che dal nuovo sistema della Cun «cisi aspettava qualcosa di diverso», pur sottolineando la necessità di arrivare progressivamente a una stabilizzazione del mercato in una fase delicata per la cerealicoltura

italiana. Sul fronte della filiera cooperativa è intervenuto anche il presidente nazionale di Confcooperative Agroalimentare e Pesca, Raffaele Drei: «Il sistema cooperativo è pronto a fare la propria parte per consolidare una filiera del grano duro sempre più organizzata, competitiva e capace di valorizzare il pro-

dotto italiano sui mercati internazionali». Drei ha poi ribadito l'importanza del dialogo tra produzione, trasformazione e istituzioni «per tutelare il reddito agricolo e garantire prospettive di lungo periodo alle imprese». Grande attenzione anche al tema dell'innovazione. I ricercatori del Crea hanno illustrato i progressi delle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea), basate sull'editing genomico di precisione, che potrebbero aumentare la resistenza del grano duro alle malattie fungine come ruggini e oidio. A Foggia sono già disponibili linee sperimentali pronte per le prove in campo. **MIMMO CICOLELLA**

“ Dal nuovo sistema della Cun ci si aspettava qualcosa di più efficace e diverso

Francesco Paolicelli assessore



La riunione dei maggiori esperti, produttori e studiosi ospitata alla Camera di Commercio di Foggia

